

ALLA GRANDE FESTA PER IL 20° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Gheddafi serve agli ospiti la pace con il Ciad

I ministri degli Esteri libico e ciadiano hanno firmato ad Algeri un protocollo d'intesa che pone fine all'avventura africana iniziata 17 anni fa - Esso prevede che la controversia sulla striscia di Azoù verrà risolta in via pacifica e, in assenza di ciò, sarà affidata al Tribunale dell'Aja

ALGERI - Proprio alla vigilia del 20mo anniversario della sua ascesa al potere il generale Gheddafi ha voluto ieri, quasi come un biglietto da visita da esibire ai numerosi ospiti internazionali che stanno giungendo in Libia, porre fine alla sua avventura africana in Ciad. Questa ebbe inizio 17 anni fa allorché il leader libico inviò le sue truppe ad occupare una zona di territorio sulla catena montuosa del Tibesti, nel deserto del Sahara, denominata «striscia di Auzù» dalla principale località del territorio. Ieri ad Algeri la Libia e il Ciad hanno firmato un protocollo di pace per risolvere il contenzioso di frontiera.

L'accordo è stato raggiunto da Djadallah Azuz Talhi, e da Heque Omar, ministri degli Esteri rispettivamente della Libia e del Ciad, alla presenza del ministro degli Esteri algerino Bualem Besaïeh. Esso prevede che la controversia verrà risolta in via pacifica e, in mancanza di ciò, affidandola alla decisione del tribunale di Giustizia dell'Aja, entro il termine di un anno.

I due paesi rivendicano la zona, un triangolo incuneato tra Libia, Ciad e Niger, che nelle carte geografiche in-

ternazionali risulta assegnato al Ciad ma che Tripoli sostiene spettargli in base ad accordi che precedono l'occupazione italiana della Libia. Gheddafi inviò le sue truppe ad Auzù nel 1972 ma per lungo tempo la cosa non fu risaputa, anche perché si tratta di una zona remota nel cuore del Sahara, ben raramente visitata da estranei. La notizia si diffuse quando si notò che le carte geografiche del nuovo regime libico avevano il confine con il Ciad spostato più a sud.

L'accordo di Algeri prevede anche che i due governi liberino tutti i prigionieri di guerra, la cessazione di ogni forma di ostilità, anche per mezzo di terzi, e l'impegno ad astenersi da ogni interferenza negli affari interni. Altri punti dell'intesa stabiliscono il ritiro delle truppe stanziate nella zona contestata sotto il controllo di osservatori africani e la firma di un trattato di amicizia e buon vicinato. L'applicazione dell'accordo verrà affidata alla supervisione di una conferenza mista.

Intanto da Parigi si è saputo che l'accordo-quadro per la fascia frontaliera di Auzù, firmato ad Algeri è stato preparato giorni fa in una serie di incontri

vicino a Parigi da importanti delegazioni dei due Paesi con la mediazione dell'Algeria.

L'accordo fra Ciad e Libia è stato elaborato e parafato in incontri che si sono svolti tra il 21 e il 25 agosto scorsi nella proprietà di un uomo d'affari algerino, Djillali Mehri, situata nella regione parigina.

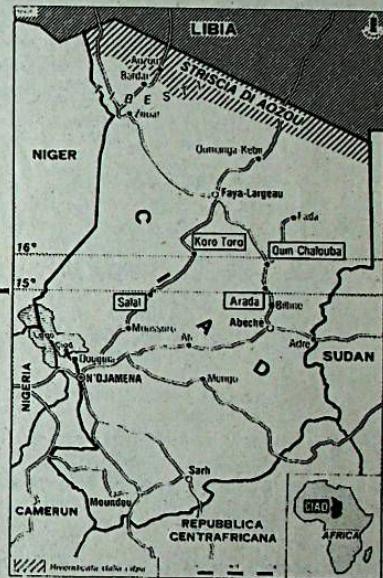
Alle trattative, svoltesi nella massima segretezza, sono intervenute una delegazione ciadiana, comprendente Korom Ahmed, ministro delegato presso la presidenza, e Allam-Mi Ahmad, ambasciatore a Parigi, e una delegazione libica composta dal colonnello Radwan Saleh Radwan, consigliere di Gheddafi, e Hamed El Houderi, ambasciatore a Parigi.

L'accordo-quadro prevede, dice ancora la fonte informata, alcune misure complementari quali: 1) il ritiro delle forze dalla regione di Auzù sotto il controllo di osservatori africani di un paese da definire; 2) la liberazione di tutti i prigionieri di guerra; 3) la cessazione di qualsiasi forma di propaganda ostile e la non ingerenza negli affari interni dei due paesi; 4) la firma di un trattato di amicizia e di buon vicinato.



Truppe ciadiane inneggiano alla fine del conflitto con La Libia.

(Tel. Ap)



**Tutto cominciò
con il trattato
Laval-Mussolini**